

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

PIANO DI RECUPERO "CORTESE"

VIA ROMA 52,54,48,5 - SCHIAVON, VICENZA

**RELAZIONE TECNICA
ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALU-
TAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE ai sensi della D.G.R.V. 1400 del
29 agosto 2017**



PROPRIETA': Cortim - Loris Cortese

PROGETTISTA:
dott. arch. Massimiliano Pagnin

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
geom. Ronny Villanova

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

Foto aerea dell'area di intervento

INDICE

1.1 PREMESSA	3
1.2 DISTANZA DEL COMUNE E DELL'AREA DI INTERVENTO DAI S.I.C. E S.I.C./Z.P.S. PIU' VICINI	4
1.2 DESCRIZIONE DEL P.A.T. DEL COMUNE DI SCHIAVON	4
1.2.1 Inquadramento territoriale del Comune di Schiavon	5
1.2.2 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione regionali	10
1.3 CARATTERI NATURALISTICI DEL TERRITORIO COMUNALE E RETE ECOLOGICA	11
1.3.1 Inquadramento naturalistico del territorio comunale e Rete ecologica territoriale ... 11	
1.3.2 Analisi dell'attuale stato ecologico del territorio di Schiavon	14
1.3.3 Progetto della rete ecologica locale	15
1.4 CONCLUSIONI	15
1.5 CARTOGRAFIA ALLEGATA	

1.1 PREMESSA

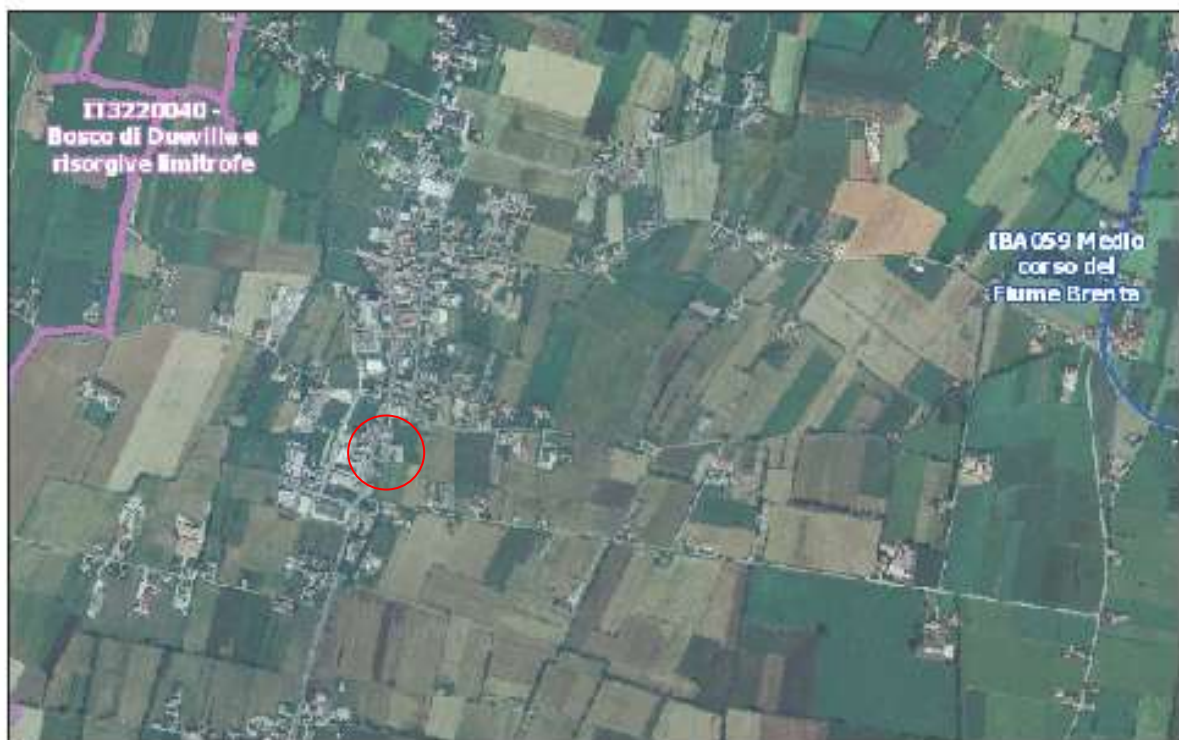
La presente relazione descrittiva è stata redatta come Allegato alla dichiarazione di non assoggettabilità alla valutazione di incidenza ambientale del Piano di Recupero Cortese nel Comune di Schiavon. Essa riporta la precisa localizzazione dei S.I.C. e S.I.C./Z.P.S. esterni al territorio comunale, le relative distanze dai confini comunali e gli elementi conoscitivi del P.A.T. e del PI del territorio comunale atti a dimostrare l'esistenza delle condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto Piano di Recupero, così come indicato dalla normativa regionale vigente (Allegato A. par. 3, alla D.G.R. n°3173 del 10.10.2006).



Foto aerea area di intervento

1.2 DISTANZA DEL COMUNE E DELL'AREA DI INTERVENTO DAI S.I.C. E S.I.C./Z.P.S. PIU' VICINI

Come si evince dall'analisi della Tavola della Rete Natura 2000 della Regione Veneto (quadro di unione) e della Carta delle distanze dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S. dai confini comunali, i Siti della Rete Natura 2000 più vicini al Comune di Schiavon sono "IBA 059 Medio Corso del Brenta - Fiume Brenta a est dell'area di intervento: tra Mason Vicentino e Schiavon a Ovest" " IT3220040" Bosco di Dueville e risorgive limitrofe. Altri S.I.C. e S.I.C./Z.P.S., posti a maggiori distanze, sono individuabili nella cartografia allegata.



 506,02 m

1.2.1 DESCRIZIONE DEL PIANO DI RECUPERO CORTESE NEL COMUNE DI SCHIAVON (VI)

1.2.1 Inquadramento territoriale del Comune di Schiavon e dell'area oggetto del piano di recupero Cortese.

La presente relazione descrive gli obiettivi e le azioni proposte dal piano di recupero nel Comune di Schiavon (Provincia di Vicenza). L'ambito territoriale amministrato è posizionato in quella delicata e vasta area geografica che comprende da un lato la parte iniziale dell'anfiteatro pedemontano verso Marostica, costituito da un'ampia area collinare di particolare pregio paesaggistico ambientale, dall'altra parte della pianura antistante la città di Vicenza a ovest e Bassano a est, che con le sue propaggini urbanizzate è ormai prossima agli abitati "storici" dei comuni minori comprendendo anche in parte il Comune di Schiavon. L'area di intervento ricade nel centro del Comune di Schiavon lungo la strada provinciale via Roma ma il comune di Schiavon risulta ancora ricco di terreni agricoli e di coltivazioni che mitigano l'urbanizzazione dei comuni più popolosi pocanzi richiamati. Si ha qui, geograficamente, la conclusione/principio, o meglio il limite, di due ambiti fisici distinti per morfologia ed attitudini, di cui l'abitato di Schiavon è ed è stato (storicamente) interfaccia, cesura, confine tra le diverse vocazioni di sviluppo, una posizione strategica sia dal punto di vista delle infrastrutture sovra comunali che dal punto di vista funzionale ambientale. Nella parte pianeggiante, oggi a valenza ambientale piuttosto limitata, anche se permangono in alcune parti i segni tipici del paesaggio rurale dei primi del novecento, sono da tempo insediate importanti strutture ed attività economiche, indirizzate alla produzione e scambio di beni e servizi, mentre l'attività agricola, soprattutto quella specializzata nella coltivazione, sempre più "compressa e limitata" dallo sviluppo insediativo e dalla progressiva perdita di "valore economico" avvenuta negli ultimi anni. In questa parte del territorio sono ubicate alcune importantissime infrastrutture:

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

- l'Autostrada Pedemontana a nord di Schiavon in corso di costruzione che collegherà Bassano con Vicenza e gli altri comuni sull'asse di percorrenza est- ovest sotto la zona pedemontana con la previsione di caselli di in alcuni comuni limitrofi a Schiavon.

- la strada provinciale n. 248 "Schiavonesca", che taglia da nord a sud il territorio, comunale e lambisce l'area di intervento alla "base" delle colline pedemontane, importantissimo asse viario di collegamento tra alcuni dei principali comuni della cintura metropolitana Vicentina e Bassanese (Dueville Marostica, Bassano del Grappa, Mason Vicentino, Schiavon), ove sorgono importanti insediamenti produttivi, distretti commerciali industriali e agroindustriali.

Esse costituiscono "nodi" vitali dell'economia vicentina e nazionale, sono concentrate in pochissimi chilometri quadrati, principalmente a ridosso dell'abitato di Marostica Schiavon e Bassano, e documentano da un lato l'importanza "strategica" ed economica che Schiavon riveste in ambito provinciale e metropolitano, dall'altro segnalano la presenza di problemi ambientali di particolare rilevanza, conseguenti agli impatti sul territorio e sulla popolazione.

Il progetto prevede il recupero urbanistico di un brano di quartiere del comune di Schiavon utilizzato in passato come officine meccaniche e falegnamerie; la riconversione dell'area in senso residenziale ridurrà i volumi esistenti e migliorerà l'impatto ambientale sul territorio in considerazione anche della maggiore superficie drenante dell'area rispetto alla situazione trascorsa.

La tipologia residenziale in progetto si adatterà alla prevalente del centro storico nella quale si riscontrano edifici di valore storico con le caratteristiche agricole del passato mentre intorno all'area spesso risultano evidenti alcune aree realizzate fin a partire dalla seconda metà degli anni '60 con sostanziali incrementi negli anni '80 e '90, ed una qualità architettonica complessivamente abbastanza discutibile.

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

L'area di intervento misura complessivamente 3.252 mq considerando anche il sedime dei marciapiedi in proprietà a margine delle strade che racchiudono l'intera area. Il volume edilizio esistente complessivo risulta pari a 8.685,80 mc.

Il comparto urbanistico di proprietà del Sig. Loris Cortese e della famiglia Cortese, è costituito da un insieme di immobili sorti in tempi diversi e con diverse destinazioni d'uso tra i primi anni '60 e fine anni '70 lungo via Roma, strada provinciale 61 che attraversa il Comune di Schiavon.

La delimitazione dell'ambito territoriale del comparto regolamentato dal PUA di iniziativa privata, è ubicato tra le strade via Roma, via Olmi e via Dante Alighieri come si evidenzia nel rilievo dell'area e degli immobili allegati.

Gli edifici che compongono la piastra oggetto di intervento sono costituiti da due edifici a destinazione residenziale con il prospetto principale verso via Roma e due capannoni dismessi che si sviluppano verso via Olmi e via Dante.

Gli edifici esistenti sorti negli anni '50 e '60 sono degradati e inseriti all'interno di un tessuto urbanistico prevalentemente residenziale consolidato tra via Roma e via Dante, strade parallele che convergono verso nord con il centro storico del comune di Schiavon.

Il piano degli interventi del Comune di Schiavon, classifica l'area come comparto da destinare ad interventi di riqualificazione e riconversione e/o miglioramento della qualità urbana; in effetti, i fabbricati oggetto di intervento si trovano alle porte del Comune di Schiavon e sono connotati dalla presenza di edifici ad uso residenziale in promiscuità con edifici dismessi ad uso artigianale; i capannoni sorti inizialmente come appendice dell'attività diretta dal capofamiglia, si sono via via ampliati nel tempo, assumendo l'attuale conformazione con il periodo del massimo sviluppo industriale italiano del secolo scorso di cui la realtà veneta ne è stata promotrice.

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

Il progetto prevede la creazione di un nuovo spazio urbano più omogeneo con l'architettura esistente, attraverso la demolizione dei fabbricati artigianali e il recupero del fabbricato residenziale, ubicato a nord del PUA lungo la strada provinciale. Il riordino volumetrico dell'area, si connoterà con la riduzione dei volumi esistenti e la riconversione complessiva dell'area con la realizzazione di nuovi volumi residenziali, commerciali e direzionali, nella misura consentita dal Piano degli interventi comunale.

Il progetto è stato visto come una opportunità per la committenza e l'amministrazione comunale per ridare al privato e alla cittadinanza un brano di quartiere più a misura d'uomo rispetto allo sviluppo del contesto urbanistico progettato nell'ultimo periodo alle porte del Comune di Schiavon. L'area del PUA risulta effettivamente configurata da una serie di volumi sostanzialmente dismessi e non più omogenei con il contesto architettonico e urbanistico programmato dall'amministrazione comunale, nella quale sono in corso di definizione anche altri edifici "strategici" come le scuole e gli impianti sportivi progettati nelle vicinanze dell'area di intervento.

L'area Cortese, liberata dei volumi dismessi, lascerà spazio ad una corte interna all'area nella quale si svilupperanno gli standard a verde e parcheggio.

Sulla scorta della ricomposizione volumetrica dell'area, la corte interna al complesso "Cortese", seppur impegnata da nuovi parcheggi e dai portici" dell'edificio principale, riprodurranno in scala ridotta un piccolo quartiere, nella quale la progettualità prevista con la realizzazione della "corte", rivedrà la formazione della piazza privata ad uso pubblico, nella quale si potranno svolgere le funzioni aggregative, sociali e commerciali.

Il progetto in esame, rispetto all'attuale situazione, si connoterà principalmente per la ricomposizione volumetrica, la realizzazione di spazi nuovi a verde e parcheggio, oggi mancanti, per una migliore qualità architettonica, per la regolarità delle

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

distanze dei fronti prospettici principali rispetto alle strade che circoscrivono l'area di intervento.

Con la progettazione del PUA così configurato, si otterrà complessivamente un intervento ad intensità e impatto ridotto e conseguentemente un modesto impatto ambientale.

1.2.2 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALI E AZIONI DI PIANO PREVISTE NEL PROGETTO

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (P.T.R.C.).

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto, è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) individua le aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico destinate all'istituzione di parchi, riserve naturali ed aree di tutela paesaggistica, finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi: – conservazione dei processi ecologici essenziali e dei sistemi che sostengono l'equilibrio naturale; – salvaguardia delle diversità genetiche; – garanzia dell'utilizzazione duratura delle specie e degli ecosistemi, con particolare riguardo al patrimonio faunistico, a quello forestale e pascolivo.

Tali ambiti sono diversificati dalla programmazione Regionale, in base ai livelli di competenza: regionale, provinciale, comunale. Per queste aree è inoltre previsto un apposito strumento pianificatorio – Piano Ambientale o Piano di Settore – con lo scopo di specificare i caratteri ambientali presenti.

Dall'analisi della Carta della Difesa del suolo e degli insediamenti del P.T.R.C. (sopra riportata) risulta che il Comune di Schiavon rientra in parte all'interno della Fascia di Ricarica degli Acquiferi.

Nuovo P.T.R.C. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009, è stato depositato presso la Segreteria della Giunta Regionale e presso le Province. Il progetto non prevede particolari opere di mitigazione ambientale in quanto l'azione antropica degli interventi edilizi di bonifica e smaltimento dei materiali presenti nell'area gioveranno sull'intero territorio comunale.

1.3 CARATTERI NATURALISTICI DEL TERRITORIO COMUNALE E RETE ECOLOGICA

1.3.1 Inquadramento naturalistico del territorio comunale e Rete ecologica territoriale. Nel caso del territorio di Schiavon si registra una particolare carenza di dati circa le specie animali presenti, salvo qualche informazione derivante dagli studi sullo stato dell'ambiente e dal monitoraggio dei corsi d'acqua principali condotti dalla Provincia di Vicenza, dalle analisi effettuate per le specie avi-faunistiche all'interno del Piano Faunistico Regionale e Provinciale, da banche dati varie in possesso di enti e/o associazioni di carattere ambientale. Qualche dato puntuale deriva dagli Studi di Impatto Ambientale relativi ad alcune opere ricadenti sul territorio di Schiavon, concernente tuttavia prevalentemente specie animali comuni per il territorio in studio, quindi spesso poco significative come indicatori ambientali. Per quanto riguarda, invece, le specie vegetali presenti, un buon livello di informazione è costituito dai dati raccolti con il rilievo eseguito in occasione della stesura del PAT - Variante al P.R.G. il cui rilievo, condotto con finalità ambientali - paesaggistiche, ha portato al censimento dei più significativi "elementi vegetali" del paesaggio. L'analisi ha riguardato la vegetazione arborea e le relative associazioni vegetali, al fine di verificare il livello generale di qualità ambientale, con particolare attenzione alla parte "visibile" del sistema vegetale, quali piante ad alto fusto, arbusti e siepi, ovvero a quegli elementi che costituiscono la struttura morfologica del paesaggio, che ne disegnano i caratteri significativi. Per tali ragioni, data l'impossibilità tecnica di procedere oggi ad un'azione di rilievo diretto sul territorio e monitoraggio delle specie obiettivo, al fine di strutturare la banca dati di base del progetto della rete ecologica, si è adottato un approccio diverso, simile al metodo fisionomico - strutturale. Dall'indagine "microscopica" delle specie obiettivo, si è passati all'indagine "macroscopica" dei caratteri morfologici del territorio e del paesaggio, al fine di individuare localmente i reali o potenziali elementi ecorela-

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

zionali che il sistema floro - faunistico, comunemente presente nella zona di studio, può utilizzare per le proprie attività comportamentali. Più precisamente, è stata eseguita all'inizio un'analisi del territorio utilizzando le ortofoto disponibili (dagli anni '50 all'anno 2003), la Carta Tecnica Regionale e le foto satellitari, confrontandone i risultati con quanto emerso dal rilievo naturalistico eseguito per la predetta Variante Ambientale, al fine di individuare tutti quegli elementi naturali in possesso, allo stato attuale oppure in passato, di una funzionalità naturalistica. Sulla base poi di indicazioni di natura programmatica e di livello sovra - comunale (reti ecologiche europee, nazionali e regionali), come descritto in dettaglio nel paragrafo successivo, sono stati analizzati e verificati nella loro funzionalità ecologica gli elementi eco-relazionali individuati, anche sulla base di valutazioni concernenti gli habitat tipici delle specie animali e vegetali presenti. Da questo screening è emersa la struttura base della rete ecologica locale, costituita da corridoi ed isole ad elevata naturalità ("stepping stones"), accanto ai quali sono state individuate aree di riconnessione naturalistica, ovvero aree all'interno delle quali prevedere il ripristino della funzionalità naturalistica, ed aree di transizione ("buffer zones") con finalità di protezione e rafforzamento della rete. Infine è stata compiuta un'analisi degli indici di pressione antropica (disturbance), intesa come qualsiasi tipo di pressione (disturbo, inquinamento, trasformazione) in atto all'interno ed all'esterno della rete ecologica, individuabile sulla base delle informazioni disponibili, sui singoli elementi ecorelazionali individuati, al fine di valutarne il grado di interferenza e le eventuali necessarie azioni di mitigazione. Per le stesse ragioni sopra esposte, circa la scarsa disponibilità di dati sulle presenze faunistiche nel territorio di Schiavon, non è stato possibile effettuare un'analisi dell'indice "Storie-Villa", così come previsto dagli Atti di Indirizzo regionali. Esso evidenzia le caratteristiche, che conferiscono alla specie in analisi un particolare rilievo per la conservazione della biodiversità, e la loro presenza sul territorio. Valori elevati indica-

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

no che la specie esaminata possiede una o più caratteristiche, quali l'interesse scientifico, la rarità, la fragilità e l'ecologia della specie, oppure al grado di tutela di cui la stessa gode ai sensi della legislazione attualmente vigente, tali da poterla definire "un'emergenza naturalistica". Per poterlo quantificare occorre però una dettagliata e completa documentazione, atta a mappare nell'intero territorio la presenza della specie animale. Il metodo adottato per la progettazione della rete ecologica comunale, di tipo "fisionomico - strutturale", necessita invece di dati sulla consistenza faunistica, al fine di valutare l'efficienza degli elementi ecorelazionali individuati, al fine di definire le specifiche norme di tutela della funzionalità naturalistica. Dalla documentazione in possesso, emerge che la fauna presente nel territorio del Comune di Schiavon è quella tipica dell'ambiente collinare, con introduzione di specie come la volpe (*Vulpes vulpes*), la lepre (*Lepus europaeus*) e il fagiano (*Phasianus colchicus*), allevate a scopo venatorio. La presenza del topo (ge. *Apodemus*) o surmolotto (*Rattus norvegicus*) deve invece ricondursi all'attività umana. I rettili potenzialmente presenti sono quelli di solito diffusi nella pianura veneta in ambiente agrario, quali orbettino (*Anguis fragilis*), lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), vipera (*Vipera aspis*), ramarro (*Lacerta viridis*), ecc. Gli anfibi, che necessitano di ambienti umidi, quali corsi d'acqua, zone umide, zone di sottobosco, sono presenti in particolare all'interno della valle del Tione, ove è possibile rilevare la presenza di rana comune (*Rana esculenta*), raganella (*Hyla intermedia*), rospo comune (*Bufo bufo*); mentre è possibile che la specie "rana agile" (*Rana dalmatina*) si possa ritrovare anche su prati e zone coltivate. La fauna ittiologica è composta principalmente da ciprinidi, quali il barbo comune (*Barbus barbus*), il carassio dorato (*Carassius auratus*), la tinca (*Tinca tinca*) e la carpa (*Cyprinus carpio*). La comunità ittica è costituita inoltre dal cavedano (*Leuciscus cephalus*), dalla scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), dall'alborella (*Alburnus alburnus*), dalla sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), dal ghiozzo padano (*Gobius ophiocephalus*) e

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

dal panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*). Tutte le specie ritrovate sono a densità limitata e costituiscono popolazioni generalmente non strutturate. Interessante il ritrovamento del panzarolo, specie ad elevata valenza ecologica, che costituisce piccole popolazioni localizzate nelle acque della provincia di Vicenza.

1.3.2 Analisi dell'attuale stato ecologico del territorio di Schiavon.

Da un punto di vista teorico generale, una rete ecologica non ha confini, infatti il complesso delle sue connessioni può arrivare fino a livello continentale. Tuttavia la sua scala geografica è elemento determinante essendo essa un sistema gerarchico che segue un gradiente di scala (dal locale all'area vasta) e ad esso si deve sempre riferire. Per tale motivo il progetto di una rete ecologica a livello comunale ha senso logico se si connette con le realtà territoriali esterne, recependo e sviluppando le direttrici guida dettate dalla pianificazione di livello sovra-regionale. La rete locale è costituita da elementi puntuali costituenti il reticolo fine, rappresentato da fasce boscate, siepi, torrenti, stagni, ecc. e dalle cosiddette "specie-guida", ovvero quelle specie animali e vegetali maggiormente sensibili alle variazioni degli habitat, la cui salvaguardia costituisce obiettivo che giustifica azioni di miglioramento ambientale specificamente finalizzate. La rete ecologica in progetto nel P.A.T. definisce, col dettaglio proprio della scala locale, le indicazioni fornite nella "Proposta di Rete Ecologica Regionale", inserita all'interno del Documento Preliminare del Nuovo P.T.R.C., nella quale vengono accolte ed integrate le linee guida e gli obiettivi della Rete Ecologica Comunitaria ("Rete Natura 2000" - Art. 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE). Nel territorio del Comune di Schiavon non sono presenti matrici. Sono invece individuate nelle tavole di rete natura 2000 il Bosco di Dueville e risorgive limitrofe a est rispetto all'area di intervento e il medio corso del Brenta Ovest. I corridoi "risultano" esterni rispetto all'area di intervento.

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

Dall'analisi territoriale risulta che in realtà tali corridoi, salvo il caso del fiume Brenta, sono costituiti dalle fasce boscate presenti tra le colline della zona pedemontana e, che seppur frammentarie in più punti, garantiscono, grazie anche alla presenza di diverse distese a prato, una continuità morfologica e funzionale alla capacità di interconnessione dell'ecosistema. Nella stessa tavola, infatti, sono indicate anche alcune aree finalizzate alla rinaturalizzazione e riforestazione, al fine di garantire o ripristinare, quando fosse venuta meno negli anni, l'attuale capacità di interscambio della matrice naturale.

Per quanto riguarda la restante parte pianeggiante del territorio comunale non urbanizzata, l'estensione delle monoculture ha comportato un progressivo depauperamento floristico, relegando al solo intorno dei fossi e dei canali di drenaggio le specie vegetali igrofile, diminuendo drasticamente il coefficiente di biodiversità e togliendone in pratica ogni valenza ambientale. In tali contesti, alla luce di quanto detto, assume particolare importanza la presenza di siepi e filari alberati che, assieme ai corsi d'acqua, riescono a garantire un certo grado di interconnessione degli habitat, per lo meno per specie animali di ridotte dimensioni e per alcune specie vegetali.

1.3.3 Progetto della rete ecologica locale.

In base all'analisi effettuata sullo stato attuale dell'assetto eco-sistemico del territorio comunale e in base al progetto del piano di recupero sono stati individuati e definiti nella Tavola "Tavola della trasformabilità" gli elementi eco-relazionali che escludono l'interessamento del piano di recupero.

Aree ad Elevata Naturalità e aree - zone di Riconnesione risultano lontane dall'area in progetto.

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN

1.4 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato, sulla base di attenta analisi della localizzazione e distanza dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S. esterni al territorio comunale, delle Azioni di Piano proposte dal piano di recupero Cortese nel Comune di Schiavon e delle caratteristiche ecologiche del territorio, si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto Piano di recupero secondo quanto disposto dall'Allegato A. par. 3, alla D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 che individua tali fattispecie di esclusione relativamente a piani, progetti o interventi che per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000 e in particolare con riferimento alla lettera B "all'esterno dei siti" punto I) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.


IL TECNICO
dott. arch. Massimiliano Pagnin

Padova, 21 Novembre 2017

ARCHITETTURA

MASSIMILIANO PAGNIN



Foto aerea area di intervento



Foto aerea area di intervento, evidenziati i S.I.C e I.B.A.